

Saturdays  
for Future

# «Sabati del futuro», partire da qui

*La cura del creato e la sostenibilità hanno una storia che è già ben radicata nella pastorale giovanile italiana. Monsignor Giulietti: un impegno di chi si mette al servizio del Regno di Dio. Don Pascolini: in oratorio è la via*

MATTEO LIUT

Il futuro sostenibile ha un passato ben radicato nella pastorale giovanile italiana, una storia costruita non su proclami ma fatta di scelte concrete e accompagnata da un solido percorso educativo. E da un impegno a portare questa sensibilità all'interno dell'esperienza quotidiana di oratori, associazioni, movimenti, parrocchie. Qui la proposta dei «Saturdays for future» lanciata ieri dalle pagine di «Avvenire» trova un terreno fertile sul quale da tempo lavorano educatori e animatori di tutta Italia. Il primo seme piantato fu nel 2007 all'Agorà dei giovani italiani di Loreto, come ricorda l'arcivescovo di Lucca, Paolo Giulietti, allora responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile. «L'evento coincideva con la Giornata per la custodia del creato – racconta il presule – per questo decidemmo di proporre i temi di quella ricorrenza ai giovani cercando di mettere in pratica alcune scelte concrete che li aiutasse a vivere il rispetto per il creato. Così, aiutati da alcuni amici abbiamo scoperto le bioplastiche, la differenziata, la pra-

tica del riuso: tutte cose che fecero di Loreto 2007 il primo evento con un'attenzione forte alla sostenibilità ambientale in ambito ecclesiale». Un'esperienza che ha anticipato nei tempi lo spirito della *Laudato si'* e «che ha fatto scuola, perché quella sensibilità si è riversata in tutti gli eventi successivi, come le Cmg, ma non solo», nota Giulietti. E oggi quell'impegno continua non solo nei grandi eventi giovanili ecclesiali ma soprattutto nello sforzo di «riportare

quelle attenzioni in un ambito di vita quotidiana, nel mondo degli oratori e nelle parrocchie. Quello che un tempo era un "tema di nicchia" oggi non può mancare nell'agenda pastorale della comunità cristiana, perché la salvaguardia del Creato non può essere solo un "pallino" di pochi, è un impegno che nasce dalla chiamata a mettersi al servizio del Regno di Dio – sottolinea il presule. – Un tema che appartiene da sempre alla tradizione e alla spiritualità cristiana.

I giovani oggi, conclude Giulietti, «giustamente rivendicano il diritto al futuro, ma fanno fatica a tradurre in comportamenti quotidiani questa rivendicazione. Per questo hanno bisogno di adulti educatori che testimonino un ambientalismo che non si fonda solo sulla paura, ma che sull'innamoramento di uno stile di vita che rende felice». Come si traduce in concreto questo compito nella comunità ecclesiale è sotto gli occhi di tutti proprio in questo gior-

ni: «Se guardiamo ai Grest in corso in questo periodo in moltissimi oratori – sottolinea don Riccardo Pascolini, segretario del Forum degli oratori italiani (Foi) – emerge evidente un'attenzione seria al consumo consapevole, al riciclo, all'acquisto a chilometro zero dei pasti». Per don Pascolini queste sono tutte scelte «dal profondo valore educativo: sia per i ragazzi che partecipano, che per i più grandi, gli animatori. Ma anche per i genitori e gli adulti, sicuramente

meno preparati dei loro figli su questi temi». C'è ancora molto da fare per realizzare quella «conversione ecologica» auspicata dalla *Laudato si'*, ma «noi educatori – continua il sacerdote – siamo chiamati a puntare in alto, a coltivare una cultura della responsabilità, basata su una solidarietà orizzontale tra persone e una solidarietà verticale tra le generazioni».

A segnare il cammino di questo impegno educativo per l'intera pastorale giovanile italiana è il sesto capitolo della *Laudato si'* («Educazione e spiritualità ecologica»): «Siamo chiamati a convalidare le nostre esperienze educative verso un nuovo stile di vita, nella consapevolezza che è possibile un'allenatura tra umanità e ambiente», nota il segretario del Foi. Tutto ciò lontano dalla «politicizzazione della realtà», perché «ciò che ci interessa – conclude Pascolini – è che questa consapevolezza dei giovani si trasformi in stili di vita nuovi. È una sfida sia spirituale che educativa, è un processo lungo di rigenerazione, un cammino che ora, grazie alla *Laudato si'* ha una marcia in più».

## L'ESPERIMENTO

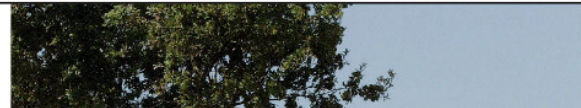
### E nei Grest di Perugia-Città della Pieve adesso arriva cibo a «chilometro zero»

L'«oratorio green» sul territorio italiano è una realtà che va crescendo: sempre di più le iniziative per i bambini, i ragazzi e i giovani vengono organizzate a partire da un'attenzione particolare alla sostenibilità. Ciò si traduce in scelte di consumo critico, di acquisto responsabile, di riduzione degli sprechi e degli scarti.

Tra le tante storie virtuose c'è quella degli oratori della diocesi di Perugia-Città della Pieve che per i Grest di queste settimane hanno messo in campo diverse scelte significa-

tive, come racconta il segretario del Forum degli oratori italiani (Foi), don Riccardo Pascolini, sacerdote perugino. Grazie all'impegno della cooperativa che fornisce i pasti al Grest, infatti, i genitori hanno ricevuto un volantino in cui viene spiegata la scelta di offrire cibo preparato con prodotti a chilometro zero. Il materiale informativo permette così alle famiglie di sapere da dove viene tutto quello che mangiano i ragazzi all'oratorio. A ciò si abbina un'attenzione al riuso e alla gestione dello spreco, che coinvolge anche la Caritas.

Una vita  
nella  
natura a  
Facen



Ritmi meno  
frenetici  
alle porte  
di Napoli



© RIPRODUZIONE RISERVATA